

gato e ripregarlo più volte. Il
Presidente dell'Istituto non lo ha anco-
ra visitato. Qui un osservatorio è
considerato quasi come cosa inutile.
E in questo lavoro che da quattro an-
ni sto facendo ho trovato solo in Lei
parole di conforto a continuare.

Spesso domando a me stesso a che gio-
vano le mie fatiche? Non potrei im-
piegar meglio il mio tempo. - Ora tento
una nuova prova per far comprendere
l'importanza dell'osservatorio a questi
Signori del Paese. Giacchè veggio che è
tanto difficile ottenere una loro visita
ho pensato di portare in certo modo l'os-
servatorio stesso a casa loro facendone
una dettagliata descrizione corredata di
vari documenti per mostrare ciò che
fa e potrebbe fare. Ma forse anche que-
sto non basterà, bisognerebbe poter la-
sciare ad essi la monografia perchè la
guardassero con comodo nei momenti

J.



OSSERVATORIO VALERIO
IN PESARO

N.º

R

Pesaro, 30 Dicembre 1886.

Chiarissimo Sig. Ferrini,

In quest'anno non ebbi la fortuna
di averla per qualche giorno in mia
casa; ma in seguito ad una lettera
del Sig. Lucchesi di S. Agata Feltria, mi
lusingo che ai primi del prossimo
anno mi sarà concesso tal piacere.

Intanto ho voluto scrivervi per augurare
un novello anno lieto e tranquillo?
Gli studi importanti che Ella in mezzo
alle gravi occupazioni del Suo Ufficio
abilmente vien facendo non manche-
ranno di procurarle dolci consola-
zioni sia per se stessi sia per l'ap-
prezzamento che ben giustamente se-
ne fa in Italia e all'estero. Né mi-
nor onore a Lei deriva dai lavori in

Chiarissimo
Sig. Com. F. Tacchini
Direttore Ufficio Cent. Meteorol.
Roma.

J.

portanti che sotto la sua abile di-
rezione si fanno in questo Of-
ficio centrale. Basta confrontare
le pubblicazioni che da esso Ufficio
vengono fatte dal 1880 in poi con quel-
le che uscirono prima di tal epoca
per comprendere qual mirabile im-
pulso Ella seppero dare alla Meteorolo-
gia Italiana.

Il suo dunque l'animo suo, per quanto
modesto, sentirsi ben soddisfatto di
sè. Comprendo tuttavia che chi dirige
un Ufficio importante, la cui azione
si fa sentire sopra un numero perso-
nale, il quale, inoltre, per una
certa parte da Lui dipende solo in
modo indiretto, deve essere preoccu-
pato da gravi pensieri per superare
le molte difficoltà che necessaria-
mente si presenteranno. E forse
non manca in Italia, specialmen-
te per ciò che riguarda la Meteorolo-

J.

gia, chi cerca accrescere tali dif-
ficoltà anzi che concorrere a su-
marle. L'animo suo deve sentirsiene,
con amarezza giustamente degnato,
ed io lo auguro che cessi una guerra
stale che, per quanto impotente, non
manca forse di arrecarle qualche
noia e turbare la pace sua che io vor-
rei fosse permissima.

In quanto a me, se mi permette
aprire intero l'animo mio, non
posso dirmi troppo soddisfatto del
1886 per ciò che riguarda i miei
lavori. Non ho fatto proprio nulla
di buono. Dopo le mie occupazioni del-
la scuola ho cercato di lavorare attor-
no a questo Osservatorio, ma le confes-
so con poco coraggio. Prevedo che una
volta riordinato esso chiamerò l'at-
tenzione del Municipio, dell'Istituto
Eccentrico, ma mi sono ingannato. Per
farlo vedere al Sindaco ho dovuto pre-

J.

d'oro; ma per far ciò sarebbe indispensabile stamparla. Ma dove trovare i fondi necessari? Basta spero che qualche buona stella si mostri nel 1887.

Longo termine a questa mia lunga lettera che non può a meno di averla annoiata.

Rinnovando i miei auguri per l'anno nuovo, con profondo rispetto mi confermo

Suo Devoto Obbligato
Pio Salvini